

Infine, governanti e legislatori dovrebbero essere capaci di emanare poche e chiare norme fiscali e tributarie, facilmente interpretabili almeno dal cittadino di media cultura. Non è facile (per il contribuente), di fronte a una legislazione fiscale di circa 5000 norme, assolvere ai propri doveri verso l'amministrazione finanziaria dello stato, mentre è facilissimo, per chi può pagarsi l'esente, evadere o eludere versamenti sfruttando le contraddizioni delle norme.

La complicazione e la nebulosità della norma favoriscono l'evasione, l'errore, il rigetto di un rapporto positivo tra fisco e contribuente.

Credo che anche in questo campo dobbiamo fare di più e meglio per incontrarci con l'Europa dei popoli e modificare quella di Maastricht.

Violenza preordinata con nome e cognome

"LIBERAZIONE"

9/10/92

Raul Mordenti

- Quello che è successo a Roma in occasione dello sciopero del 2 ottobre non si era mai verificato a mia memoria (e la mia memoria registra oramai quasi trent'anni di cortei). E corrisponde alla gravità inaudita di quanto è successo, la falsità, forse anch'essa senza precedenti, dei resoconti della stampa (con l'eccezione de *il manifesto*) e della Rai-Tv. Il 2 ottobre non solo non c'è stata nessuna aggressione al corteo dei lavoratori da parte di autonomi o di chicchessia (come favoleggiava Luigi Berlinguer su *l'Unità*) ma non c'è stata neppure una contestazione eccessiva che abbia innescato reazioni esagerate. Il 2 ottobre c'è stato qualcosa di più e di peggio: un servizio d'ordine (o meglio: di disordine) composto in grande parte da funzionari sindacali, in "divisa" ed armati di armi improprie, che ha esercitato una violenza "preordinata" e "preventiva", perseguendo lucidamente due precisi obiettivi politici: a) impedire che si potesse esprimere in piazza il dissenso della stragrande maggioranza (per non dire della totalità) dei lavoratori; b) creare un clima di "emergenza" e di terrore che indebolisse il grande movimento di critica ai complici di Amato ed appannasse la spinta delle masse per uno sciopero generale che non serva ad "aggiustare" la manovra di Amato ma a sconfiggerla.

Entrambi questi obiettivi politici (e non saprei davvero dire quale dei due sia più sciagurato) sono stati, in qualche modo, raggiunti dai vertici sindacali il 2 ottobre, prima grazie ai "caschi gialli" e ai manici di piccone, poi grazie alla polizia e, infine, grazie alla stampa di regime. Abbiamo visto (e siamo pronti a testimoniare in qualunque sede) poco dopo l'inizio del corteo, all'incrocio fra via Cavour e via Farini, il servizio di disordine sindacale armarsi (sotto gli occhi della polizia) di manici di piccone e scagliarsi contro lo spezzone di corteo, del tutto inerme, guidato dai Cobas della scuola. Abbiamo poi visto lo stesso servizio di disordine sindacale aprirsi per lasciare passare una carica della polizia che sparava candelotti ad

altezza d'uomo e si accaniva contro compagni come Piero Bernocchi (dell'esecutivo nazionale dei Cobas) che si erano seduti in terra nel gesto della resistenza nonviolenta (sia detto fra parentesi: è davvero ripugnante vedere come tanti che si riempiono la bocca con la non-violenza, quando sono di fronte ai difficili quanto coraggiosi comportamenti non-violenti d'improvviso tacciano, o addirittura si schierino con quelli che hanno infierito sul compagno Bernocchi in terra con calci ai reni e manganellate sulla testa costringendolo al ricovero ospedaliero). Abbiamo visto a S. Maria Maggiore entrare "dentro" il corteo un plotone di Ps con un cellulare, per dividere il corteo in due ed isolare quello in cui erano più vistose le nostre bandiere e i nostri striscioni. Abbiamo visto, a metà di via Merulana, deviare verso sinistra la seconda parte del corteo, per permettere che la prima parte (quella dei cosiddetti "autonomi", composta in realtà soprattutto da studenti medi) venisse caricata a freddo dalla polizia senza che si fosse verificato alcun comportamento sovversivo. Abbiamo visto ragazzini e ragazzine inermi stretti fra i cassonetti e picchiati selvaggiamente, altri pestati in terra da due o più celerini (gli oltre cinquanta ragazzi ricoverati all'ospedale testimoniano in realtà diverse centinaia di feriti, dato che molti rifiutano di farsi ricoverare per evitare le denunce che, vigliaccamente, si aggiungono in questi casi ai pestaggi). Abbiamo visto piazza S. Giovanni tenuta vuota da transenne metalliche difese da "caschi gialli" e poliziotti a diverse centinaia di metri dal palco, ed abbiamo sentito, dopo i comizi veloci della Ghisani e di Larizza, da quello stesso palco definire "imbecilli" e "fascisti" i compagni che protestavano. Il comportamento in piazza dei comunisti è stato del tutto lineare: abbiamo cercato in tutti i modi di evitare gli scontri, di tenere unito il corteo, di difenderlo, e di farlo giungere in piazza, di fare sentire in piazza la voce dei lavoratori; quando fra il servizio di disordine sindacale dietro le transenne (a trecento metri dal palco) e settori di giovani dietro di noi si è iniziato un reciproco lancio di oggetti, noi abbiamo tentato di fermare gli uni e gli altri; nessun bastone, nessun casco, nessun corpo contundente, neppure un solo sasso è stato usato dai nostri compagni (e tantomeno i leggendari "bulloni!"); decine di giornalisti, fotografi e cineoperatori possono testimoniare quanto false e calunniose siano le insinuazioni dell'*Unità* a questo proposito; infine, quando le transenne sindacali si sono aperte per far scattare la preordinata carica della Ps contro la piazza, i nostri compagni hanno pagato il prezzo più alto di contusi e feriti.

Tutto il Partito è chiamato da questi fatti gravissimi a svolgere il suo ruolo. Non ci possiamo permettere l'opportunismo di qualche dichiarazione di circostanza equidistante fra i colpevoli del 2 ottobre e le vittime. Nonostante i pesanti danni portati dal comportamento dei vertici sindacali al movimento è ancora possibile un sussulto di indignazione e di fermezza che faccia fallire la manovra politica dei vertici sindacali amici di Amato contro le mobilitazioni e contro lo sciopero generale. La giusta proposta di Bertinotti di tenere lontani dai prossimi cortei la polizia ed i servizi d'ordine armati va sostenuta in tutti i posti di lavoro; ma, prima ancora, è necessario che i comunisti si facciano tramite (una volta di più) della verità, perché smascherare i responsabili del 2 ottobre 1992, chiamarli a pagare politicamente di fronte ai lavoratori per il loro comportamento, è la condizione necessaria perché sia loro impedito di nuocere la prossima volta.